

## **Incendiato un ristorante, l'ombra del racket su Cinisi**

CINISI. Devastato dalle fiamme un ristorante della via Nazionale a Cinisi. Poco prima dell'alba di ieri qualcuno ha appiccato il fuoco al locale «Ai sapori siciliani» verosimilmente servendosi di carburante. L'operazione sembra essere stata fatta con una certa dimestichezza: infatti l'incendiario pare abbia avuto meticolosità nel cospargere di liquido infiammabile accuratamente tutta l'area ristorativa. E difatti ha letteralmente devastato l'intera struttura, tanto che è stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco. Ad indagare i carabinieri della stazione di Cinisi, coadiuvati dalla compagnia di Carini, che al momento non escludono alcuna ipotesi e tra queste anche la possibile mano del racket delle estorsioni. Nelle prossime ore sarà sentito il titolare dell'attività, G.M., 45 anni di Cinisi, già noto alle forze dell'ordine, per provare a capire se possa avere qualche sospetto sugli autori di un così violento raid. Si sta provando a quantificare in termini economici i danni, comunque il 45enne era in possesso di una copertura assicurativa contro gli incendi. L'allarme è scattato alla 4 di ieri: ben tre i mezzi dei vigili del fuoco del comando provinciale di Palermo che sono intervenuti sul posto per avere ragione sulle altissime lingue di fuoco. Nonostante il lavoro dei pompieri, e l'estrema velocità con cui sono state portate avanti le operazioni di spegnimento, c'è stato ben poco da salvare. Infatti quando è giunta la segnalazione al centralino dei pompieri il fuoco aveva praticamente aggredito tutto l'immobile. Ad essere inceneriti suppellettili, infissi, impianti interni e danneggiata anche l'ossatura muraria. Tanto che ieri mattina stessa i vigili del fuoco, al termine della loro ricognizione tecnica, hanno dichiarato l'intero locale inagibile. I carabinieri adesso stanno scavando nella vita privata e professionale del titolare per provare a dare una chiave di lettura all'episodio. Gli inquirenti stanno procedendo nel più stretto riserbo e dunque trapela poco o nulla riguardo all'ambito investigativo sul quale si stanno muovendo. Non è la prima volta che a Cinisi si verificano incendi ai danni di operatori economici. Solo per citare i più recenti, nel 2019 prese fuoco la pizzeria gestita da Giovanni Impastato, fratello di Peppino, il militante di Democrazia proletaria ucciso dalla mafia nel 1978; nel gennaio del 2020 andò a fuoco un mobilificio, ma dai primi riscontri pare che in quel caso si trattò di un corto circuito. Nell'agosto dello scorso anno nella vicina Terrasini scoppiò un rogo altrettanto violento in un ristorante-pizzeria di via Carlo Alberto Dalla Chiesa, l'ex via Roma. Ad essere stati danneggiati gran parte dei locali la cui gestione era affidata ad un imprenditore palermitano da circa tre anni. Ritornando a Cinisi un incendio si è verificato nel febbraio scorso, questa volta però ai danni di un'auto parcheggiata in via Faro Pizzoli. Il veicolo, completamente carbonizzato, apparteneva ad un giovane di 27 anni con alle spalle diversi precedenti di polizia.